

Agite a Cape Town

Violenza domestica: come costruire una solida rete di assistenza sul Territorio

di Marina Toschi
Consigliera Agite
Consigliera di Parità
per la Regione Umbria

Luminoso, pieno di piante pensili, elegante e modernissimo, ricco di arte e artigianato, si presentava così l'edificio che ci ha ospitato a Cape Town per il Congresso mondiale Figo 2009, a cui hanno partecipato 6mila delegate/i da tutto il mondo.

Colpiva il vastissimo parterre, la zona degli stand, che, oltre alle più conosciute ditte farmaceutiche e produttrici di strumenti, offriva, in ognuno dei punti nevralgici, un possibile contatto con istituzioni come Ippf, Un, Who o con Ong dell'associazionismo femminile di tutto il mondo, nonché un vasto assortimento di materiale informativo multilingue, dai depliant ai CD, ai libri sui temi di interesse per le donne in ogni angolo del Pianeta: come fornire a tutte un aborto e un parto sicuri, come affrontare la contraccezione in tutte le culture, come coinvolgere i padri nel percorso della nascita e della crescita.

Il racconto delle nostre attività e dei nostri servizi territoriali ha suscitato un vivo interesse, anche perché per molti partecipanti la situazione italiana è assolutamente sconosciuta. Stupore anche sul fatto che esiste una diffusione capillare dei Consultori dove non si svolge solo Family Planning (counseling contraccettivo e applicazione della contraccezione anche alle minori), ma anche screening per la prevenzione dei tumori femminili, follow-up delle gravidanze e/o delle richieste di Ivg, incontri di sostegno alla coppia genitoriale, diagnosi e terapia delle malattie sessualmente trasmissibili, ecc.

Il tema proposto da Agite su come affrontare nel Territorio la diffusa pratica della violenza domestica è stato quello prescelto dal Comitato Figo. Con la collaborazione di molte colleghe, e in particolare di Valeria Dubini, che da anni coordina il gruppo Aogoi sulla

Il Congresso Figo 2009, che ha riunito la ginecologia mondiale a Cape Town, è stato per Agite un importante momento di confronto per far conoscere le attività dei nostri servizi territoriali.

La violenza domestica, ovvero come affrontarla nel Territorio, è stata al centro degli interventi di Agite che a questo tema intende dedicare un impegno sempre maggiore: interagendo con i colleghi stranieri attraverso i progetti europei e sviluppando nuove iniziative, anche grazie al neo costituito "Gruppo Sigo sulle Pari Opportunità"



violenza, abbiamo così relazionato e discusso sull'approccio complessivo alla donna vittima di violenza.

L'elemento che più ha colpito i colleghi credo, più che i numeri, ormai conosciuti, sia la vera difficoltà che si evidenzia nel personale sanitario di saper "vedere" e affrontare con la donna la sua storia di violenza. Come sempre ci ricorda Dubini, i dati dell'Istat 2006 ci rivelano che

"Ha mai subito violenza?"

È questa la domanda che tutti/e noi dovremmo cominciare a fare a tutte le pazienti cui facciamo una regolare anamnesi

una donna su 3 è stata vittima di una forma di violenza: ognuno di noi, sia che lavori in Ospedale o nel Territorio, dovrebbe dunque vederne moltissime ogni giorno... Invece io per prima, pur cercando di essere attenta a questo problema, così diffuso e causa di tanta diversa patologia, mi rendo conto di non "vedere". "Ha mai subito violenza?": è questa la domanda che tutti/e noi dovremmo cominciare a fare a tutte le pazienti cui facciamo una regolare anamnesi – una domanda che dovrebbe diventare di routine, tanto quanto quella sulla data delle ultime mestruazioni. Per esperienza so che spesso anche una semplice domanda può rappresentare una sorta di "salvagente" cui la donna può attaccarsi o anche solo una "lucina accesa nel buio" di un profondo silenzio intimo che poi piano piano, magari dopo anni, può sfociare in una presa di coscienza e in un desiderio di uscire dal terribile tunnel del rapporto vittima-carnefice. L'interscambio di conoscenze ed esperienze avviato con le/i colleghi di Tunisia, Svezia, Bulgaria, India, Inghilterra, Norvegia, Spagna ecc. potranno trovare ulteriore corpo nel prossimo appuntamento mondiale Figo 2012 di Roma, dove, anche attraverso i numerosi progetti europei o del Mediterraneo che ci sono stati proposti, si potranno mettere a frutto i collegamenti intrapresi. Questo sarà possibile e facilitato anche grazie alla creazione del nuovo "Gruppo di lavoro Pari Opportunità" proposto dalla Sigo che ho il privilegio di coordinare, cercando di utilizzare al meglio la competenza istituzionale appresa nei miei otto anni di esperienza come Consigliera di Parità della Regione Umbria. In particolare sarà importante e utile per noi tutti/e instaurare una proficua collaborazione con il gruppo che si occupa di "Salute e Sicurezza" all'interno della Rete nazionale delle circa 200 Consigliere di parità italiane. **Y**